

NORMA PARENTI

1 Norma la partigiana

Negli otto mesi di una Resistenza a Massa Marittima precoce e intensa, Norma Parenti occupa uno spazio speciale. La cronaca essenziale delle azioni delle bande partigiane è scritta nelle relazioni firmate dai comandanti militari e dai commissari politici. I rapporti delle *Militärkommandanturen* sul comprensorio delle province di Grosseto, Livorno e Pisa informano nel novembre 1943 della presenza di bande solo nel grossetano. Unica citazione: la "banda della consistenza di circa 200 uomini... nella zona di Massa Marittima". Della staffetta Norma Parenti non ci sono tracce corrispondenti al ruolo che effettivamente ha svolto e le è stato in seguito riconosciuto, com'è frequente per le donne impegnate nella Resistenza.

Sono i rapporti di settembre della III Brigata Garibaldi, insieme ad altri documenti prodotti post mortem a dare un'idea del suo coinvolgimento nell'opposizione al fascismo durante l'occupazione tedesca.

Il comandante della "Camicia rossa" Mario Chirici parla di aiuti materiali, conforto ai partigiani, diffusione di manifestini antifascisti. Si dice che Norma subito avrebbe assunto compiti pericolosi, appena i primi gruppi di giovani, rifugiatisi nelle macchie, cominciarono a raccogliere armi, preparare azioni di sabotaggio e scontri armati. [doc. 1]

Il rapporto descrive il più alto dei rischi, affrontato con temerarietà, la sepoltura del corpo del partigiano Guido Radi, consegnando questa giovane donna a uno dei *topoi* della nostra cultura, quello di Antigone, cui tanta letteratura ha associato numerose e straordinarie figure femminili.

Era maggio quando entrarono in una fase convulsa rastrellamenti, scontri militari, uccisioni di civili, fino alla Liberazione.

Di lei parleranno, negli stessi giorni di settembre, il Sindaco Vittorio Rossetti in un solenne Consiglio Comunale e altri testimoni. [doc. 2-4]

I toni sono accesi, il linguaggio ha la forma dell'anatema lanciato contro i responsabili, uguale a quello delle commemorazioni dei morti della Niccioleta, specchio di uno scontro lontano dalla conclusione, se a un anno dalla rotta del fascismo e dalla ritirata dei tedeschi la bellissima piazza del Duomo fu teatro del linciaggio di un fascista.

Un breve ricordo di Norma ascoltarono i comunisti grossetani, nell'estate del '44, dal discorso di un'altra donna attiva nella Resistenza a Santa Fiora: Wanda Parracciani. [doc. 5]

Negli anni immediatamente successivi l'UDI ricorda Norma, in documenti e in un opuscolo. Non sono notizie, ma tributo di ammirazione e pietà. Del suo operato non si parlerà più per un lungo tempo in modo utile a costruire una cronaca delle sue azioni e a definire meglio chi fosse la partigiana Norma. Unico elemento di certezza il giudizio, al di là dell'agire concreto: la sua appartenenza alla categoria delle più giovani, che rende più complicato parlarne.

A metà anni Settanta, nel cuore di una stagione diversa per la storia e l'immaginario della Resistenza, nessuna monografia, ma qualche tentativo di ricostruirne il profilo in opere generali, grazie a interviste forse impossibili da recuperare a donne massetane che l'avevano conosciuta.

Non se ne traggono dati importanti su fatti, né un ritratto scolpito con nettezza, ma un incrocio tra punti di vista sui suoi rapporti con l'antifascismo di matrice cattolica e comunista.

A Massa Marittima si racconta [Testimonianza di Uliana Marliani e Bruna Cerboni] di un episodio che sembra sia stato decisivo per l'inizio dell'attività partigiana della Parenti: Norma e il marito si trovavano su un pullman, della linea Follonica-Massa Marittima diretto a Massa, che venne fermato dai fascisti per un controllo. Mario Pratelli, che aveva con sé documenti compromettenti, scappò ed i fascisti lo inseguirono sparando... Tutti a Massa sapevano chi era Norma e cosa faceva; e non solo per le sue aperte manifestazioni di antifascismo.

Luciana Batoni, 1978

Sia cattolici che comunisti si sono appropriati dopo la Liberazione di questa figura... È molto difficile poter affermare... che la sua attività partigiana si può nettamente qualificare come cattolica: troppo breve fu la sua vita per poter dimostrare che anche la sua intensa partecipazione alla vita dell'Azione Cattolica fosse da ascrivere ad una matura consapevolezza cristiana e non solo ad entusiasmo adolescenziale.

La sua fu attività di propaganda innanzi tutto: e non solo attraverso quei volantini che distribuiva di notte, ma anche attraverso contatti personali: nel momento in cui era ormai evidente la disfatta del nazifascismo si recò spesso dagli impiegati della DICAT, prossima alla sua casa, incitandoli a disertare e ad andare alla macchia... Fu di conforto e di aiuto a quanti erano perseguitati; incoraggiava la diserzione di quanti erano prigionieri dei tedeschi.

Marcella Vignali, 1975

Un recente risveglio dell'interesse ha dato nuova risonanza alla sua vicenda. Al "nocciolo duro" dei fatti non si è aggiunto molto. Dalle testimonianze emergono pochi frammenti. Brevi, flebili luci accese su un ruolo difficile da misurare, in una lotta partigiana di cui ancora rimangono da studiare aspetti fondamentali.

Avevo conosciuto la nostra compagna Norma Parenti, attiva patriota, durante un incontro tra lei e il comandante Chirici, in una notte non lontana, in una casa periferica di Massa. C'erano anche, in quella occasione, altri rappresentanti del Comitato di Liberazione, con i quali Norma Parenti teneva il collegamento.

Luigi Tartagli, 1996

Quando Norma venne da me, la sera gli dissi: Norma, che fai? Sono andata a portare da mangiare, mi hanno seguita. Guarda, se ne sono accorti, sono venuta perché mi stanno dietro. Come faccio? Tieni, dissi, fai conto di essere venuta a ritirare il lavoro. Gli detti una giacca e lei andò via.

Testimonianza di Isma Salvadori, s.d.

Da quello che è noto sulle specificità massetane si deve ricordare l'impegno femminile, politico e culturale, tra fascismo, guerra e dopoguerra. Viene fuggevolmente citata l'amicizia tra Norma e Uliana Marliani, partigiana, ma senza appartenenza al gruppo di donne comuniste, che saranno nel dopoguerra attive nella vita politica.

Io conoscevo bene Norma Parenti perché lei veniva a portarci il latte. Ogni tanto arrivava in volata la mia mamma diceva: stai attenta, stai attenta!... Norma era iscritta all'Azione Cattolica e dal punto di vista strettamente politico non eravamo vicini, però c'era la guerra, e contro i fascisti e i nazisti c'era un fronte comune.

Testimonianza di Gabriela Cerchiai, 1999

Ricordo di averla vista servire ai tavoli, (la trattoria aveva la mescita) quindi serviva i tedeschi per poter avere qualche notizia, perché la trattoria era molto frequentata anche dai capi tedeschi. Quindi lei parlava con loro, ridevano, mi ricordo perfino dei brindisi... Tra le amiche di Norma mi ricordo Uliana [Marliani], anche lei partigiana ed era molto amica anche di Elvezio Cerboni... Anche se non posso dire che mia zia fosse comunista, secondo me era socialista come il mio povero nonno, quindi idee libertarie. Si ricordi che la Chiesa ha cominciato a guardare con diffidenza il socialismo dopo il '48, quando ci fu l'alleanza col PCI.

Testimonianza di Sergio Parenti, s.d.



Norma in bicicletta in piazzale Mazzini. Archivio privato famiglia Pratelli

Riconoscere dunque, accanto all'agire ispirato da precise scelte ideologiche, che interessano tuttavia una minoranza predisposta per ragioni ambientali, quello dettato da altre motivazioni... significa portare alla luce modelli e aspettative di vita pubblica elaborate per vie diverse da quelle del dibattito politico: ma non per questo, a loro modo, meno politiche.

Ersilia Alessandrone Perona, 2000

1 **Si dal sorgere delle bande dei Patrioti nella zona si prodigò nell'opera clandestina di aiuti e di informazioni, pregò manifestini, incitanti alla lotta affiggendoli persino sugli usci dei più noti antifascisti locali, mantenne collegamenti tra il Comando della Brigata ed i Distaccamenti.**

Quando nel marzo veniva barbaramente assassinato il giovane patriota Edoardo Guido, Ella, affidando le ire dei fascisti che avevano diffidato la popolazione dall'intervenire ai funerali, ottenne il ritardo di un giorno per le tumulazioni, onde dare ai parenti la possibilità di dare al morto l'estremo addio, ne curò la sepoltura fin nei minimi particolari, ospitò e protesse la famiglia del Caduto in casa propria.

1 | Rapporto informativo sull'attività della Patriota Norma Pratelli Parenti, Massa M. 1/9/1944, firmato da Mario Chirici, Comandante della III Brigata Garibaldi "Camicia Rossa", Archivio Nazionale dell'UDI, Roma

2 **Mentre le vie buie e minacciose echeggiavano di spari di mitraglie e colpi di bombe lanciate dalla teppaglia fascista, e la paura - forse più del sangue fraterno che della morte - faceva chiudere molte porte e molte finestre, Norma correva senza esitare per diffondere volantini e manifesti, per ravvivare le speranze vacillanti, per demolire quelle avversarie, incutendo stupore e sgomento nelle anime inquiete dei colpevoli. E giunse, una sera, a recare la sfida e lo scherno sino alle vigilate porte dei Gerarchi massetani.**

2, 3, 4 | Comune di Massa M.ma. Deliberazione n.123. Onoranze alla memoria di Norma Parenti Pratelli ed intestazione al Suo nome della via Roma. Verbale del discorso tenuto dal Sindaco Vittorio Rossetti il 9/9/1944, Archivio Nazionale dell'UDI, Roma

3 **Le truppe Alleate incalzavano vittoriose. Ma con l'approssimarsi di esse crebbe l'odio, l'ira bestiale dei tedeschi e dei fascisti; si moltiplicarono gli eccidi; i 78 Martiri di Niccioleta caddero poco lontano dalle loro case adorate, falciati inesorabilmente dalle mitraglie.**

Norma si sentì in prima linea, in faccia al nemico e osò compiere quello che pochi soldati avrebbero concepito osare. Si pose in collegamento con il gruppo dei Partigiani di Capanne Vecchie e ad essi recò viveri e munizioni. Smascherò traditori sulla pubblica via. Sfidò l'ira traboccante del nemico ferito.

4 **È sorretta dall'ingenuo fascino della Sua grazia di Donna e del Suo ardore di Sposa e di Madre, persuase austriaci, mongoli e polacchi a disertare; Ella stessa li condusse presso la Banda dislocata alle Capanne Vecchie, e con i soldati anche un Capitano.**

Rabbie politiche forti come la fede in Dio, anzi più forti, più pericolose perché senza fine.

Marquise Duras, 1994

5 **Nella nostra provincia abbiamo avuto una larga partecipazione della donna alla lotta contro la belva nazifascista.**

Numerose sono le donne che nella provincia di Grosseto hanno impugnato le armi accanto ai loro fratelli e ai loro fidanzati nelle gloriose brigate d'assalto garibaldine o hanno servito di aiuto formando preziose informazioni, tenendo il collegamento dei gruppi armati con i Comitati clandestini, raccogliendo viveri e indumenti per i combattenti. Specie le contadine che hanno sempre aiutato validamente servendosi di ogni mezzo e spesso a costo di gravi sacrifici i partigiani alla macchia.

E queste lottatrici hanno avuto anche le loro martiri, le loro eroine.

Fra queste la compagna NORMA PRATELLI di Massa Marittima, giovane madre trucidata dalla barbarie nazifascista, è proposta per la medaglia d'oro alla memoria.

5 | Intervento di Wanda Parracciani alla conferenza di organizzazione del PCI a Grosseto nell'estate del 1944, Archivio ISGREC, Fondo Nencini

La partigiana ideale è la protagonista de "L'Agnese va a morire", il romanzo modello della resistenza femminile: informe, materna, in età non sospetta. Le altre, come è risaputo, inquietano. Giovani, uscite non episodicamente dal privato e mischiate ai maschi nelle formazioni, sfidano troppe ideologie sul femminile, a partire da quelle sul rapporto donne/armi; e fanno a tal punto da catalizzatore delle ostilità che, in ossequio a una mentalità diffusa, o presunta tale, vengono messe ai margini appena si chiude l'emergenza.

Anna Bravo, Anna Maria Bruzzone, 1995.